

“I disturbi della scrittura, strategie di intervento ”

ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA
Neuropsicomotricista Pecoraio Maria Vittoria

Architettura del processo di scrittura

Come tutti i processi cognitivi, anche la scrittura, è il risultato di una serie di meccanismi che interagendo contribuiscono a realizzarla. Essa è la “capacità di trasformare in forma grafemica informazioni verbali ascoltate o pensate” (Berninger e Whitaker).

SCRITTURA

- CODIFICA FONO-GRAFICA
- COMPETENZA ORTOGRAFICA
- ESECUZIONE GRAFO-MOTORIA

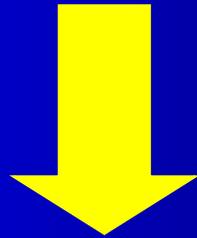
COS' E' UNA PRASSIA?

DEFINIZIONE DI PRASSIA

La prassia rappresenta l'esito di un processo cognitivo che permette di eseguire movimenti volontari dotati di un significato, atti motori privi di senso e sequenze di gesti, definite come combinazioni di azioni più complesse.

QUALI SONO LE COMPONENTI
COINVOLTE...

COMPONENTI EFFETTRICI



RECUPERO ALLOGRAFICO

RECUPERO PATTERN
GRAFO-MOTORI

EFFICIENZA (VELOCITA')
NEUROMOTORIA

DISGRAFIA

LA DISGRAFIA E' LA CONSEGUENZA
DI DISTURBI DI ESECUZIONE
MOTORIA DI ORDINE DISPRASSICO
QUANDO NON FA PARTE DI UN
QUADRO SPASTICO O
EXTRAPIRAMIDALE (linee guida per i
disturbi specifici di apprendimento)

- E' un disturbo specifico dell'apprendimento che si manifesta come difficoltà a riprodurre sia segni alfabetici che numerici.
- Si esplica nella difficoltà di organizzare schemi motori e la parte più esecutiva del processo di scrittura.
- Riguarda esclusivamente il grafismo e non le regole ortografiche e sintattiche.
- Questo disturbo provoca difficoltà nella rilettura e limita l'autocorrezione dovuta al maggiore carico della memoria di lavoro e attentivo durante la fase di codifica dei suoni.

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

Parametri qualitativi

- **Posizione e prensione**
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

POSIZIONE E PRENSIONE

- Il bambino disgrafico scrive in modo irregolare
- La mano scorre a fatica
- L'impugnatura è scorretta
- La posizione del corpo è inadeguata (il gomito non viene appoggiato sul tavolo, il busto è troppo inclinato)
- L'altra mano non ha funzione vicariante (es. non tiene fermo il quaderno per evitare spostamenti del foglio)

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

ORIENTAMENTO NELLO SPAZIO GRAFICO

(la capacità di usare lo spazio a disposizione è ridotta)

- Il bambino non ha adeguati riferimenti per orientarsi
- Non rispetta i margini del foglio
- Lascia spazi irregolari fra i grafemi e fra le parole
- Non segue la linea della scrittura (va in salita o/e in discesa rispetto al rigo)

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- **Pressione sul foglio**
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

PRESSIONE SUL FOGLIO

- Non è adeguatamente regolata (troppo forte o debole)
- È spesso presente una paratonia=alterazione in eccesso o in difetto del tono muscolare
- È spesso presente una sincinesia=atti motori in eccesso o non direttamente implicati nell'attività grafica

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- **Direzione del gesto grafico**
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

DIREZIONE DEL GESTO GRAFICO

Frequenti inversioni nella direzionalità del gesto grafico (sia nell'esecuzione dei singoli fonemi, sia nella scrittura autonoma).

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

PRODUZIONI E RIPRODUZIONI GRAFICHE

- Difficoltà notevoli nella produzione grafica di figure geometriche (es. nel triangolo arrotonda gli angoli, non lo chiude bene)
- Il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato all'età
- La riproduzione di oggetti o la copia di immagini è molto globale, i particolari sono poco differenziati.

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- **Esecuzione di copie**
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

ESECUZIONE DI COPIE

- La copia di parole e frasi è scorretta, poiché scarsa è la coordinazione oculo-manuale (difficoltà a seguire con lo sguardo il proprio gesto grafico)
- La copia alla lavagna è ancora più difficoltosa, poiché si devono portare avanti più compiti contemporaneamente: 1) distinguere la parola dallo sfondo; 2) spostare lo sguardo dalla lavagna al foglio; 3) riprodurre i fonemi.

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

DIMENSIONE DEI GRAFEMI

Scarso rispetto delle dimensioni delle lettere (troppo piccole o troppo grandi, alternando microdimensioni e macrodimensioni)

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- **Unione di grafemi**
- Ritmo grafico

UNIONE DI GRAFEMI

Legatura inadeguata tra le lettere
(perché la mano non scorre
bene, per la difficoltà a seguire
il gesto grafico)

Parametri qualitativi

- Posizione e prensione
- Orientamento nello spazio grafico
- Pressione sul foglio
- Direzione del gesto grafico
- Produzioni e riproduzioni grafiche
- Esecuzione di copie
- Dimensione dei grafemi
- Unione di grafemi
- Ritmo grafico

RITMO GRAFICO

- Alterazione del ritmo di scrittura (velocità eccessiva o estrema lentezza)
- I movimenti sono a scatti, non armonici, con frequenti interruzioni

APCM

A 3-4,6 anni: il bambino deve tracciare una linea dall'alto al basso, da sx a dx, da dx a sx, deve saper fare su richiesta un cerchio chiuso e copiare figure isolate in uno spazio predefinito.

A 4,6-6 anni: il bambino deve saper tracciare le linee, come richiesto nella fascia di età precedente, ma cambiano le figure da copiare nello spazio predefinito. Gli viene inoltre richiesto di eseguire dei tracciati (griffonages).

A 6,1-8 anni: deve sempre copiare figure isolate in uno spazio predefinito; fare gli stessi tracciati più un terzo.

Come si presenta la scrittura del soggetto disgrafico?

L'apprendimento della scrittura progredisce con estrema incertezza: le lettere sono irregolari nella forma e organizzate male nella pagina, evidenti difficoltà di gestione dello spazio del foglio ed inadeguata manipolazione della penna.

A livello esecutivo si evidenzia difficoltà nell'esecuzione del segno grafico, sia sotto dettatura suono per suono che nella copia di una parola scritta dall'insegnante.

Questi alunni mostrano di solito:

- Difficoltà di riproduzione chiara del segno
- Omissione di lettere
- Una cattiva organizzazione dello spazio
- Incertezza nella sequenza e nella direzionalità della scrittura
- Problemi di orientamento spaziale nella riproduzione delle lettere
- Infine, scarso apprendimento del sistema grafico, cioè del rapporto tra suono e segno.

CONCLUSIONI

Quando ci troviamo di fronte un individuo che non dimostra di aver competenza nel trasformare i suoni in segni scritti, dobbiamo essere consapevoli che si tratta di un impedimento di natura complessa che non va imputato semplicisticamente all'impegno dell'alunno.

Nel setting terapeutico.....

PRIMA DI RIABILITARE L'ASPETTO MOTORIO SI DEVE LAVORARE SULLA RELAZIONE E SULLA POSSIBILITA' DI AVERE DEI SUCCESSI CHE COMUNQUE L'ALUNNO RAGGIUNGE IN RITARDO.

SUL PIANO DELLA RELAZIONE DUALE SI PERMETTE AL RAGAZZO DI ESPRIMERE LE SUE DIFFICOLTA', TUTTA LA SUA AGGRESSIVITA', PUR IN UNA GLOBALITA' MOTORIA.

RECUPERATO QUESTO SI PUO' INIZIARE UN LAVORO DI RIORGANIZZAZIONE MOTORIA PERCHE' EGLI DIVENTA PIU' DISPONIBILE A QUESTO TIPO DI LAVORO.

- correlare un'immagine visiva con stimolo uditivo (legge della coerenza)
- rappresentare l'atto che si vuole compiere
- programmare il movimento che si deve fare
- avvio e arresto del programma motorio
- monitorare l'azione ed eventuale modifica del programma
- lavoro individuale per migliorare: le strutture spaziali, l'attività motoria, il concetto di sé, la motricità vera e propria
- scomposizione del compito
- interiorizzazione delle regole, cioè accettazione della realtà e del controllo.

QUANDO IL BAMBINO E' ARRIVATO AD
ACCETTARE LE REGOLE E'
AUTONOMO, PERCHE' SA QUALI
SONO LE STRATEGIE PER
AFFRONTARE LE DIFFICOLTA'.

Cosa deve fare l'insegnante

L'insegnante deve:

- accogliere realmente la “diversità”, studiarla, comunicare serenamente con l'alunno e dimostrargli comprensione
- parlare alla classe e non nascondere il problema (un modo potrebbe essere chiedere ad ogni ragazzo della classe di esporre ai compagni una sua difficoltà)
- spiegare alla classe il perché del diverso trattamento che viene riservato in varie occasioni ai ragazzi con questi problemi.
- utilizzare le risorse dei compagni di classe assegnando ad esempio un tutor al bambino

- collaborare attivamente con i colleghi
- comunicare continuamente con i genitori
- dare al bambino chiare e semplici istruzioni ed assicurarsi che lui capisca ciò che fa
- dividere il suo lavoro in compiti più piccoli e maneggevoli
- aiutarlo a ricordarsi le istruzioni
- informare il personale della scuola e sensibilizzarlo
- comunicare ed interagire con i servizi ASL

INDICAZIONI

- Insegnare le lettere non secondo l'ordine alfabetico, ma per famiglie di lettere
- Per tenere in allenamento la mano: fare delle schede con i questi gruppi di lettere, *itur elfb nmph cadqgo szu jkwxxy*; tutti i giorni per 15 minuti.
- Per la pressione: sempre riprodurre queste lettere con il pennarello, con la matita, con la penna, con il pastello a cera, con il gessetto.